



COMUNE DI SERRA DE' CONTI
Provincia di Ancona

REGOLAMENTO TARI

(art. 1, cc. 641 e succ., legge 27 dicembre 2013, n. 147)

Approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. ~~23~~.. in data 30/06/2021

INDICE

- Art. 1 OGGETTO DEL REGOLAMENTO E AMBITO DI APPLICAZIONE
- Art. 2 DEFINIZIONI DI RIFIUTI
- Art. 3 PRESUPPOSTO
- Art. 4 SOGGETTI PASSIVI
- Art. 5 LOCALI E AREE SCOPERTE SOGGETTI AL RTRIBUTO
- Art. 6 LOCALI ED AREE SCOPERTE NON SOGGETTE AL TRIBUTO
- Art. 7 ESCLUSIONE DALL'OBBLIGO DI CONFERIMENTO
- Art. 8 PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI
- Art. 8-bis AGEVOLAZIONI PER AVVIO AL RECUPERO DEI RIFIUTI
- Art. 8-ter OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE PER L'USCITA E IL REINTEGRO DAL/NEL SERVIZIO PUBBLICO DI RACCOLATA
- Art. 8-quater AGEVOLAZIONI PER AVVIO A RICICLO DEI RIFIUTI URBANI
- Art. 9 TARIFFA DEL TRIBUTO
- Art. 10 DETERMINAZIONE DELLA SUPERFICIE TASSABILE
- Art. 11 ISTITUZIONI SCOLASTICHE E STATALI
- Art. 12 COPERTURA DEI COSTI DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI
- Art. 13 DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE DEL TRIBUTO
- Art. 14 PIANO FINANZIARIO
- Art. 15 DETERMINAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPANTI DELLE UTENZE DOMESTICHE
- Art. 16 OBBLIGAZIONE TRIBUTARIA
- Art. 17 ZONE SERVITE
- Art. 18 MANCATO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO
- Art. 19 RIDUZIONI TARIFFARIE
- Art. 20 RIDUZIONI PER AUTOCOMPOSTAGGIO
- Art. 21 RIDUZIONI PER LE UTENZE NON DOMESTICHE
- Art. 22 TRIBUTO GIORNALIERO
- Art. 23 APPLICAZIONE DEL TRIBUTO GIORNALIERO IN CASO DI OCCUPAZIONI ABUSIVE
- Art. 24 TRIBUTO PROVINCIALE
- Art. 25 DICHIARAZIONE DI INIZIO, VARIAZIONE E CESSAZIONE
- Art. 26 RISCOSSIONE
- Art. 27 RIMBORSI E COMPENSAZIONE
- Art. 28 IMPORTI MINIMI
- Art. 19 FUNZIONARIO RESPONSABILE
- Art. 30 VERIFICHE ED ACCERTAMENTI

Art. 31 ACCERTAMENTO CON ADESIONE

Art. 32 SANZIONI ED INTERESSI

Art. 33 RISCOSSIONE COATTIVA

Art. 34 TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Art. 35 NORMA DI RINVIO

Art. 36 NOEME TRANSITORIE E FINALI

Art. 1 OGGETTO DEL REGOLAMENTO E AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Il presente regolamento, adottato nell'ambito della potestà regolamentare prevista dall'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, integra la disciplina legislativa della tassa sui rifiuti, stabilita dall'art. 1, commi 639 e seguenti della legge n. 147/2013.
2. Per la copertura del costo del servizio di gestione dei rifiuti, a decorrere dal 1° gennaio 2014, è istituita la Tassa sui Rifiuti (TARI), da applicare secondo quanto disposto dall'articolo 1, commi 639 e seguenti, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e con l'osservanza delle prescrizioni e dei criteri di cui al presente regolamento.
3. Il predetto prelievo, di natura tributaria, è finalizzato alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti, come individuati nel piano finanziario di cui all'art. 8 del D.P.R. 27/04/1999, n. 158.
4. Il presente regolamento è emanato al fine di disciplinare l'applicazione della TARI, destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore, assicurandone la gestione secondo i criteri di efficienza, economicità, funzionalità e trasparenza.
5. Per quanto non previsto dal presente regolamento si applicano le disposizioni di legge vigenti.

Art. 2 DEFINIZIONI DI RIFIUTI

1. I rifiuti sono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.
2. Sono rifiuti urbani:
 - a) i rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata, ivi compresi: carta e cartone, vetro, metalli, plastica, rifiuti organici, legno, tessili, imballaggi, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori e rifiuti ingombranti, ivi compresi materassi e mobili;
 - b) i rifiuti indifferenziati e da raccolta differenziata provenienti da altre fonti che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici indicati nell'allegato L-quater prodotti dalle attività riportate nell'allegato L-quinquies del d.lgs. 152/2006;
 - c) i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade e dallo svuotamento dei cestini portarifiuti;
 - d) i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
 - e) i rifiuti della manutenzione del verde pubblico, come foglie, sfalci d'erba e potature di alberi, nonché i rifiuti risultanti dalla pulizia dei mercati;
 - f) i rifiuti provenienti da aree cimiteriali, esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui ai punti 3, 4 e 5;
 - g) I rifiuti urbani non includono i rifiuti della produzione, dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, delle fosse settiche, delle reti fognarie e degli impianti di trattamento delle acque reflue, ivi compresi i fanghi di depurazione, i veicoli fuori uso o i rifiuti da costruzione e demolizione.
3. Sono rifiuti speciali:

- a) i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività agricole, agroindustriali e della silvicoltura, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2135 del Codice civile, e della pesca;
- b) i rifiuti prodotti dalle attività di costruzione e demolizione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-*bis* del d.lgs. 152/2006;
- c) i rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni industriali se diversi dai rifiuti urbani;
- d) i rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni artigianali se diversi dai rifiuti urbani;
- e) i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività commerciali se diversi dai rifiuti urbani;
- f) i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività di servizio se diversi dai rifiuti urbani;
- g) i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue, nonché i rifiuti da abbattimento di fumi, dalle fosse settiche e dalle reti fognarie;
- h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie se diversi dai rifiuti urbani;
- i) i veicoli fuori uso.

4. Sono rifiuti pericolosi quelli che recano le caratteristiche di cui all'Allegato I della parte quarta del d.lgs. 152/2006.

5. Ai fini del presente Regolamento si intende per:

- a) «rifiuto», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. a), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi;
- b) «produttore di rifiuti»: ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. f), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il soggetto la cui attività produce rifiuti e il soggetto al quale sia giuridicamente riferibile detta produzione (produttore iniziale) o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti (nuovo produttore);
- c) «detentore», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. h), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il produttore dei rifiuti o la persona fisica o giuridica che ne è in possesso;
- d) «prevenzione»: ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. m), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono:
 - 1) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;
 - 2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;
 - 3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti;
- e) «conferimento»: l'attività di consegna dei rifiuti da parte del produttore o del detentore alle successive fasi di gestione;
- f) «gestione dei rifiuti», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. n), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la raccolta, il trasporto, il recupero, compresa la cernita, e lo smaltimento dei rifiuti, compresi la supervisione di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediari; non costituiscono attività di gestione dei rifiuti le operazioni di prelievo, raggruppamento, selezione e deposito preliminari alla raccolta di materiali o sostanze naturali derivanti da eventi atmosferici o meteorici, ivi incluse mareggiate e piene, anche ove frammisti ad altri materiali di origine antropica effettuate, nel tempo tecnico strettamente necessario, presso il medesimo sito nel quale detti eventi li hanno depositati;
- g) «Gestore»: il soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti;

- h) «raccolta», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. o), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il prelievo dei rifiuti, compresi la cernita preliminare e il deposito preliminare alla raccolta, ivi compresa la gestione dei centri di raccolta di cui alla lettera «mm» dell'art. 183, comma 1, ai fini del loro trasporto in un impianto di trattamento;
- i) «raccolta differenziata», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. p), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico;
- j) «riciclaggio», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. u), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento;
- k) «spazzamento delle strade», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. oo), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la modalità di raccolta dei rifiuti mediante operazione di pulizia delle strade, aree pubbliche e aree private ad uso pubblico escluse le operazioni di sgombero della neve dalla sede stradale e sue pertinenze, effettuate al solo scopo di garantire la loro fruibilità e la sicurezza del transito;
- l) «autocompostaggio», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. e), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il compostaggio degli scarti organici dei propri rifiuti urbani, effettuato da utenze domestiche e non domestiche, ai fini dell'utilizzo in sito del materiale prodotto;
- m) «compostaggio di comunità», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. qq-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il compostaggio effettuato collettivamente da più utenze domestiche e non domestiche della frazione organica dei rifiuti urbani prodotti dalle medesime, al fine dell'utilizzo del compost prodotto da parte delle utenze conferenti;
- n) «rifiuto organico», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. d), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i rifiuti biodegradabili di giardini e parchi, rifiuti alimentari e di cucina prodotti da nuclei domestici, ristoranti, uffici, attività all'ingrosso, mense, servizi di ristorazione e punti vendita al dettaglio e rifiuti equiparabili prodotti dagli impianti dell'industria alimentare;
- o) «rifiuti alimentari», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. d-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, tutti gli alimenti di cui all'articolo 2 del regolamento (CE) n.178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio che sono diventati rifiuti;
- p) «utenza domestica»: l'utenza adibita o destinata ad uso di civile abitazione;
- q) «utenza non domestica»: l'utenza adibita o destinata ad usi diversi dall'utenza domestica;
- r) «parte fissa della tassa»: è la quota parte della tassa rifiuti relativa alle componenti essenziali del costo del servizio riferite in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti, nonché ad altri costi di esercizio non ricompresi nella parte variabile della tassa oltre ai costi destinati al godimento collettivo di un ambiente pulito e alla tutela dell'ambiente;
- s) «parte variabile della tassa»: è la quota parte della tassa rifiuti che comprende i costi rapportati alla quantità di rifiuti conferiti, ai servizi forniti e all'entità dei costi di gestione;
- t) «Centro di Raccolta», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. mm), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un'area presidiata ed allestita, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, per l'attività di raccolta mediante raggruppamento differenziato dei rifiuti urbani per frazioni omogenee conferiti dai detentori per il trasporto agli impianti di recupero e trattamento;

- u) «Centro del Riuso»: locale o area presidiata allestita per il ritiro, l'esposizione e la distribuzione, senza fini di lucro, di beni usati e funzionanti suscettibili di riutilizzo;
- v) «riutilizzo», ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. r) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti.
- w) «preparazione per il riutilizzo», ai sensi dell'art. 183, c. 1, lett. q) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento.
- x) «recupero», ai sensi dell'art. 183, c. 1, lett. t) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale.

Art. 3 PRESUPPOSTO

1. Presupposto del tributo è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o aree scoperte operative a qualsiasi uso adibiti, identificati dal successivo art. 5, suscettibili di produrre rifiuti urbani.
2. Si considerano suscettibili di produrre rifiuti urbani tutti i locali, comunque denominati, esistenti in qualsiasi specie di costruzione stabilmente infissa al suolo o nel suolo, chiusi su almeno tre lati verso l'esterno, qualunque sia la loro destinazione o il loro uso, a prescindere dalla loro regolarità in relazione alle disposizioni di carattere urbanistico edilizio e catastale.

Art. 4 SOGGETTI PASSIVI

1. La TARI è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte operative, di cui al successivo art. 5, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani, con vincolo di solidarietà nel caso di pluralità di possessori o di detentori dei locali o delle aree stesse.
2. Per le utenze domestiche e non domestiche si considera obbligato, in via principale, colui che presenta la dichiarazione relativa all'occupazione, conduzione o detenzione, anche di fatto, dei locali ed aree suscettibili di produrre rifiuti.
3. Per le utenze domestiche, in mancanza dell'obbligato in via principale, si considera obbligato l'intestatario della scheda di famiglia o di convivenza risultante all'anagrafe della popolazione, per i residenti, e il soggetto che occupa, conduce o detiene di fatto i locali o superfici soggette al tributo, per i non residenti.
4. Per le utenze non domestiche si considera obbligato, in mancanza del dichiarante, il soggetto legalmente responsabile.
5. Per le parti comuni condominiali di cui all'articolo 1117 c.c. utilizzate in via esclusiva il tributo è dovuto dagli occupanti o conduttori delle medesime.
6. Nell'ipotesi di detenzione temporanea di durata non superiore a sei mesi nel corso dello stesso anno solare, la TARI è dovuta soltanto dal possessore dei locali e delle aree a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione o superficie.

Per i locali in multiproprietà e per i centri commerciali integrati, il soggetto che gestisce i servizi comuni è responsabile del versamento del tributo dovuto per i locali e per le aree scoperte di uso comune e per i locali e le aree scoperte in uso esclusivo ai

singoli possessori o detentori. A quest'ultimi spettano invece tutti i diritti e sono tenuti a tutti gli obblighi derivanti dal rapporto tributario riguardante i locali e le aree scoperte in uso esclusivo.

Art. 5 LOCALI E AREE SCOPERTE SOGGETTI AL TRIBUTO

1. Sono soggetti al tributo tutti i locali comunque denominati, esistenti in qualsiasi specie di costruzione stabilmente infissa al suolo o nel suolo, chiusi o chiudibili da ogni lato verso l'interno qualunque sia la loro destinazione o il loro uso, suscettibili di produrre rifiuti urbani, insistenti interamente o prevalentemente nel territorio del Comune. Si considerano soggetti tutti i locali predisposti all'uso anche se di fatto non utilizzati, considerando tali quelli dotati di almeno un'utenza attiva ai servizi di rete (acqua, energia elettrica, gas) o di arredamento e, per i locali ad uso non domestico, quelli muniti di attrezzature o occupati con qualsivoglia oggetti, macchinari (anche non operativi), prodotti o manufatti di qualunque natura o, comunque, ogni qualvolta è rilevabile l'esercizio di una qualsiasi attività nei locali medesimi.
2. Si considerano locali tassabili tutti i vani comunque denominati, esistenti in qualsiasi specie di costruzione stabilmente infissa o semplicemente posata sul suolo, qualunque ne sia la destinazione o l'uso, ad eccezione di quella parte ove si formano, di regola, i rifiuti speciali, al cui smaltimento deve provvedere direttamente il produttore.
3. Sono in ogni caso da considerarsi tassabili le superfici utili delle utenze **domestiche**:
 - a) tutti i vani all'interno delle abitazioni, sia principali (camere, sale, cucine, ecc.) che accessori (ingressi interni all'abitazione, corridoi, anticamere, ripostigli, bagni, gabinetti, scale, ecc.), come pure quelli delle dipendenze anche se interrato o separate rispetto al corpo principale del fabbricato (rimesse, autorimesse, ecc.);
4. Sono in ogni caso da considerarsi tassabili le superfici utili delle utenze **non domestiche**:
 - a) tutti i vani principali ed accessori adibiti a studi professionali ed all'esercizio di arti e professioni;
 - b) tutti i vani principali ed accessori adibiti ad esercizio di alberghi (compresi quelli diurni ed i bagni pubblici), locande, ristoranti, trattorie, collegi, pensioni, caserme, case di pena, osterie, bar, caffè, pasticcerie, nonché i negozi ed i locali comunque a disposizione di aziende commerciali, comprese edicole, chioschi stabili o posteggi nei mercati coperti e le superfici occupate dalle cabine telefoniche aperte al pubblico;
 - c) tutti i vani principali ed accessori adibiti a circoli da ballo e da divertimento, sale da gioco o da ballo o ad altri esercizi pubblici sottoposti a vigilanza di pubblica sicurezza;
 - d) tutti i vani (uffici, sale scolastiche, biblioteche, anticamere, sale d'aspetto, parlatoi, dormitori, refettori, lavatoi, ripostigli, dispense, bagni, gabinetti, ecc.) dei collegi, convitti, istituti di educazione privati e delle collettività in genere;
 - e) tutti i vani principali ed accessori in uso o detenuti da enti pubblici, comprese le unità sanitarie locali, dalle associazioni culturali, politiche, sportive, ricreative anche a carattere popolare, da organizzazioni sindacali, enti di patronato nonché dalle stazioni di qualsiasi genere;
 - f) tutti i vani principali ed accessori destinati ad attività produttive industriali, artigianali, commerciali e di servizio, ivi compresi depositi, magazzini, ecc.;
 - g) tutti i vani principali ed accessori destinati a sedi degli organi amministrativi, uffici, di attività produttive industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizio;
 - h) tutti i vani principali ed accessori degli impianti sportivi coperti escluse le superfici

- destinate all'esercizio effettivo dello sport;
- i) tutti i vani principali, accessori e pertinenze ad uso abitativo dei fondi rustici, escluse le stalle, i fienili, ricoveri attrezzi e le serre a terra.
5. Sono altresì soggette al tributo tutte le aree scoperte occupate o detenute, a qualsiasi uso adibite, la cui superficie insiste interamente o prevalentemente nel territorio comunale, suscettibili di produrre rifiuti urbani, riferibili alle utenze non domestiche, pur aventi destinazione accessoria o pertinenziale di locali a loro volta assoggettati a tassa. Si considerano aree tassabili:
- a) tutte le aree scoperte o parzialmente coperte destinate a campeggi, a sale da ballo all'aperto, a banchi di vendita nonché alle relative attività e servizi complementari connessi;
 - b) tutte le superfici adibite a sede di distributori di carburanti e ai relativi accessori fissi, compresi quelli relativi a servizi complementari (servizi igienici, punti di vendita, area adibita a lavaggio autoveicoli, ecc.) nonché l'area scoperta visibilmente destinata a servizio degli impianti;
 - c) le aree scoperte o parzialmente coperte pertinenziali di attività industriali, artigianali, commerciali e di servizio destinate a deposito dei materiali e prodotti, a lavorazioni in genere, ecc.;
 - d) le aree scoperte o parzialmente coperte degli impianti sportivi destinate ai servizi e quelle per gli spettatori, escluse le aree sulle quali si verifica l'esercizio effettivo dello sport;
 - e) qualsiasi altra area scoperta o parzialmente coperta, anche se appartenente al demanio pubblico o al patrimonio indisponibile dello Stato e degli altri Enti pubblici territoriali, se adibita agli usi indicati nel presente articolo o ad altri usi privati, suscettibili di generare rifiuti solidi urbani interni e/o speciali.

Art. 6 LOCALI ED AREE SCOPERTE NON SOGGETTI AL TRIBUTO

1. Non **sono soggetti** all'applicazione della tributo i seguenti locali e le seguenti aree scoperte:
- a) locali ed aree scoperte non suscettibili di produrre rifiuti urbani, quali ad esempio:

Utenze domestiche

- solai e sottotetti e mansarde non collegati da scale fisse, da ascensori o montacarichi;
- centrali termiche e locali riservati ad impianti tecnologici, quali cabine elettriche, silos, vano ascensori e quei locali dove non è compatibile la presenza di persone o operatori;
- locali privi di arredamento (mobili e suppellettili), nonché privi di allaccio ai pubblici servizi (energia elettrica, gas, acqua, ecc.);
- locali in oggettive condizioni di non utilizzo in quanto inagibili o inabitabili, purché di fatto non utilizzati, o oggetto di lavori di ristrutturazione, restauro o risanamento conservativo in seguito al rilascio di licenze, permessi, concessioni od autorizzazioni, limitatamente al periodo di validità del provvedimento e, comunque, non oltre la data riportata nella certificazione di fine lavori;
- superfici coperte con altezza inferiore a mt. 1,50.

Utenze non domestiche

- locali dove si producono esclusivamente, di regola, rifiuti speciali secondo le

disposizioni normative vigenti, a condizione che il produttore ne dimostri l'avvenuto trattamento in conformità alle normative vigenti, fatto salvo quanto previsto all'art.8, comma 2 del presente regolamento;

- centrali termiche e locali riservati ad impianti tecnologici quali cabine elettriche, silos e simili, dove non è compatibile o non si abbia di regola la presenza umana;
- locali, diversi da quelli ad uso domestico, privi di tutte le utenze attive di servizi di rete (gas, acqua, energia elettrica, ecc.), privi di arredamento, impianti, attrezzature e in relazione ai quali non risultano rilasciati atti assentiti o autorizzativi per l'esercizio di attività;
- locali destinati esclusivamente all'esercizio del culto, con esclusione delle pertinenze;
- superfici destinate esclusivamente all'esercizio di attività sportiva, quali campi da gioco o vasche delle piscine, con esclusione delle superfici destinate ad usi diversi, quali spogliatoi, servizi igienici, uffici, biglietterie, punti di ristoro, gradinate e simili, che restano invece soggette al tributo;
- aree scoperte destinate all'esercizio dell'agricoltura, silvicoltura, allevamento e le serre a terra;
- aree adibite in via esclusiva al transito o alla sosta gratuita dei veicoli;
- aree impraticabili o intercluse da recinzione;
- aree in abbandono o di cui si possa dimostrare il permanente stato di inutilizzo;
- aree non presidiate o adibite a mero deposito di materiali in disuso;
- zone di transito e manovra degli autoveicoli all'interno delle aree degli stabilimenti industriali;
- per gli impianti di distribuzione dei carburanti: le aree scoperte non utilizzate né utilizzabili perché impraticabili o escluse dall'uso con recinzione visibile; le aree su cui insiste l'impianto di lavaggio degli automezzi; le aree visibilmente adibite in via esclusiva all'accesso e all'uscita dei veicoli dall'area di servizio e dal lavaggio
- aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali tassabili quali, a titolo di esempio, parcheggi gratuiti a servizio del locale, aree a verde, giardini, corti, lastrici solari, balconi, verande, terrazze e porticati non chiusi o chiudibili con strutture fisse.

2. Non sono inoltre soggette al tributo:

- a) la porzione di superficie dei magazzini funzionalmente collegata all'esercizio dell'attività produttiva, occupata da materie prime e/o merci, merceologicamente rientranti nella categoria dei rifiuti speciali, la cui lavorazione genera comunque rifiuti speciali, fermo restando l'assoggettamento delle restanti aree e dei magazzini destinati allo stoccaggio di prodotti finiti e di semilavorati e comunque delle parti dell'area dove vi è presenza di persone fisiche e vi sia produzione di rifiuto urbano.
- b) le aree scoperte pertinenziali o accessorie a civili abitazioni quali, a titolo di esempio, parcheggi, aree a verde, giardini, corti, lastrici solari, balconi, verande, terrazze e porticati non chiusi o chiudibili con strutture fisse;
- c) aree comuni condominiali ai sensi dell'art. 1117 del Codice Civile non detenute o occupate in via esclusiva come androni, scale o altri luoghi di passaggio o di utilizzo

comune tra i condomini.

3. Le circostanze di cui ai commi precedenti devono essere indicate nella dichiarazione originaria o di variazione ed essere riscontrabili in base ad elementi obiettivi direttamente rilevabili o da idonea documentazione quale, ad esempio, la dichiarazione di inagibilità o di inabitabilità emessa dagli organi competenti, la revoca, la sospensione, la rinuncia degli atti abilitativi tali da impedire l'esercizio dell'attività nei locali e nelle aree ai quali si riferiscono i predetti provvedimenti.
4. Nel caso in cui sia riscontrato il conferimento di rifiuti al pubblico servizio da parte di utenze totalmente escluse dal tributo ai sensi del presente articolo, lo stesso verrà applicato per l'intero anno solare in cui si è verificato il conferimento, oltre agli interessi di mora e alle sanzioni per infedele dichiarazione

Art. 7 - ESCLUSIONE DALL'OBBLIGO DI CONFERIMENTO

1. Sono esclusi dal tributo i locali e le aree per i quali non sussiste l'obbligo dell'ordinario conferimento dei rifiuti urbani al servizio di gestione integrata dei rifiuti per effetto di norme legislative o regolamentari, di ordinanze in materia sanitaria, ambientale o di protezione civile ovvero di accordi internazionali riguardanti organi di Stati esteri.
2. Per tali fattispecie si applicano i commi 3 e 4 dell'articolo 6.

Art. 8 PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI

1. I locali e le aree scoperte o le porzioni degli stessi ove si formano di regola rifiuti speciali ai sensi delle vigenti disposizioni e del Regolamento per la Gestione dei Rifiuti, sopra richiamato, non sono soggetti al tributo a condizione che il produttore ne dimostri l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente. A tal fine, a pena di decadenza, il soggetto passivo deve:
 - a) indicare le superfici produttive di rifiuti speciali nella dichiarazione di cui al successivo art. 25;
 - b) presentare, entro il 20 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento, copia del formulario di identificazione dei rifiuti, o altra documentazione idonea a comprovare l'ordinaria produzione dei predetti rifiuti ed il loro trattamento in conformità alle disposizioni vigenti (a titolo di esemplificativo ma non esaustivo, copia dei contratti di smaltimento, copie dei formulari di trasporto dei rifiuti regolarmente firmati a destinazione, ecc.).

In difetto, l'intera superficie sarà assoggettata alla tassa per l'intero anno solare.

2. Qualora non sia obiettivamente possibile individuare le superfici da escludersi, la superficie rilevante è calcolata in maniera forfettaria applicando all'intera superficie su cui l'attività viene svolta la riduzione del 30%.

Art. 8-BIS AGEVOLAZIONI PER AVVIO AL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI

1. Le utenze non domestiche possono conferire al di fuori del servizio pubblico i propri rifiuti urbani, previa dimostrazione di averli avviati a recupero mediante attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l'attività di recupero dei rifiuti stessi.
2. Le utenze non domestiche che provvedono in autonomia, direttamente o tramite soggetti abilitati diversi dal gestore del servizio pubblico e nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, **al recupero** del totale dei rifiuti urbani prodotti, sono escluse dalla corresponsione della parte variabile della tassa riferita alle specifiche superfici oggetto di tassazione e, per tali superfici, sono tenuti alla corresponsione della sola parte fissa.
3. Per le utenze non domestiche di cui al comma 2 la scelta di avvalersi di operatori privati diversi dal gestore del servizio pubblico deve essere effettuata per un periodo non inferiore a cinque anni, salva la possibilità per il gestore del servizio pubblico, dietro richiesta dell'utenza non domestica, di riprendere l'erogazione del servizio anche prima della scadenza quinquennale.

Art. 8-TER OBBLIGI DI COMUNICAZIONE PER L'USCITA E IL REINTEGRO DAL/NEL SERVIZIO PUBBLICO DI RACCOLTA

1. Per consentire la corretta programmazione dei servizi pubblici, le utenze non domestiche che intendono avvalersi della facoltà di cui all'articolo 8-BIS comma 1 del presente Regolamento e conferire a recupero al di fuori del servizio pubblico la totalità dei propri rifiuti urbani devono darne comunicazione preventiva al Comune via PEC all'Ufficio Tributi utilizzando il modello predisposto dallo stesso, entro il 30 giugno di ciascun anno, con effetti a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo. Limitatamente all'anno 2021 la comunicazione dovrà essere presentata entro il 31 maggio, con effetti a decorrere dal 1° gennaio 2022.
2. Per comunicare la scelta di cui al comma precedente, l'utente è tenuto alla presentazione di una comunicazione redatta secondo il modello riportato in Allegato al presente Regolamento, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa/attività, nella quale devono essere indicati: l'ubicazione degli immobili di riferimento e le loro superfici tassabili, il tipo di attività svolta in via prevalente con il relativo codice ATECO, i quantitativi stimati dei rifiuti che saranno conferiti al di fuori del servizio pubblico, da avviare a recupero, distinti per codice EER (Elenco Europeo dei Rifiuti), la durata del periodo, non inferiore a cinque anni, per la quale si intende esercitare tale opzione, l'impegno a restituire le attrezzature pubbliche in uso quali, cassoni e containers, il/i soggetto/i autorizzato/i con i quali è stato stipulato apposito contratto. Alla comunicazione deve essere allegata idonea documentazione, anche nella modalità dell'autocertificazione, comprovante l'esistenza di un accordo contrattuale con il/i soggetto/i che effettua/no l'attività di recupero dei rifiuti (impianti di primo conferimento che effettuano il recupero rifiuti). Tale comunicazione è valida anche quale denuncia di variazione ai fini della TARI.
3. La mancata presentazione della comunicazione di recupero autonomo di cui al comma 2, entro il termine del 31 maggio per il solo anno 2021, o entro il termine del 30 giugno a decorrere dal 2022, è da intendersi quale scelta dell'utenza non domestica di avvalersi del servizio pubblico.
4. Il Comune, ricevuta la comunicazione di cui al comma 2, ne darà notizia al gestore del servizio rifiuti, nonché all'Ufficio Ambiente ai fini del distacco dal servizio pubblico.
5. Le utenze non domestiche che intendono riprendere ad usufruire del servizio pubblico prima della scadenza del periodo di esercizio dell'opzione di avvalersi di soggetti privati, devono comunicarlo tramite PEC al Comune, fatte salve ulteriori indicazioni del Comune medesimo, entro il 30 giugno di ciascun anno, con effetti a decorrere dall'anno successivo;

6. L'esclusione della parte variabile della tassa è comunque subordinata alla presentazione di una comunicazione annuale, redatta su modello predisposto dal Comune riportato in Allegato 4 al presente regolamento, da presentare tramite PEC all'Ufficio Tributi, a pena di decadenza con le modalità ed entro i termini indicati al successivo comma 7.
7. Entro il 20 febbraio di ciascun anno l'utenza non domestica che ha conferito a recupero i propri rifiuti urbani al di fuori del servizio pubblico deve comunicare al Comune – fatte salve ulteriori indicazioni del Comune medesimo – i quantitativi dei rifiuti urbani avviati autonomamente a recupero nell'anno precedente che dovrà essere uguale o superiore al totale dei rifiuti prodotti dell'anno precedente l'uscita e desumibili dal MUD o dagli appositi formulari di identificazione dei rifiuti allegando attestazione rilasciata dal soggetto (o dai soggetti) che ha effettuato l'attività di recupero dei rifiuti stessi, che dovrà contenere anche i dati dell'utenza cui i rifiuti si riferiscono e il periodo durante il quale ha avuto luogo l'operazione di recupero.
8. Il Comune ha facoltà di effettuare controlli ed ispezioni al fine di verificare la coerenza e la correttezza delle rendicontazioni presentate rispetto all'attività svolta ed alle quantità prodotte. Nel caso di comportamenti non corretti o dichiarazioni mendaci, gli stessi saranno sanzionati, salvo più gravi violazioni, attraverso il recupero della TARI dovuta e l'applicazione della disciplina prevista per le dichiarazioni infedeli.

La parte variabile viene esclusa in via previsionale ed è soggetta a conguaglio. Nel caso di omessa presentazione della rendicontazione dell'attività di recupero svolta nei termini previsti dal presente regolamento, ovvero quando non si dimostri il totale recupero dei rifiuti prodotti in caso di fuoriuscita dal servizio pubblico, il Comune provvede al recupero della quota variabile della tariffa indebitamente esclusa dalla tassazione.

ART. 8-QUATER AGEVOLAZIONI PER AVVIO AL RICICLO DEI RIFIUTI URBANI

1. È fatta salva la facoltà delle utenze non domestiche di avviare a riciclo i propri rifiuti urbani in base a quanto previsto dall'articolo 1, co. 649, secondo periodo, della legge 147 del 2013.
2. Alle utenze non domestiche, che dimostrano di aver avviato al riciclo, direttamente o tramite soggetti autorizzati, i propri rifiuti urbani, è applicata una riduzione della quota variabile della TARI.
3. La riduzione fruibile si calcola in base al rapporto fra la quantità documentata di rifiuti urbani e speciali, con esclusione degli imballaggi secondari e terziari, avviata a riciclo e la quantità di rifiuti attribuibili all'utenza sulla base del coefficiente Kd massimo di cui alla tabella 4°, allegato 1, del DPR 24 aprile 1999, n. 158. La riduzione della parte variabile della tariffa è pari al:
 - a) 30% se il rapporto è minore di 0,50;
 - b) 60% se il rapporto è compreso fra 0,50 e 1,00;
 - c) 90% se il rapporto è maggiore di 1,00.
4. Per fruire della riduzione di cui ai commi 2 e 3 gli interessati devono presentare idonea documentazione riferita ai rifiuti urbani avviati al recupero. La riduzione spettante sulla base della documentazione presentata viene mantenuta per l'anno in corso, salvo il conguaglio che sarà determinato sulla base dei formulari identificativi dei rifiuti F.I.R., che dovranno essere depositati presso l'ente a pena di decadenza dal beneficio entro il 30 giugno di ciascun anno successivo.

Art. 9 TARIFFA DEL TRIBUTO

1. Il tributo è corrisposto in base a tariffa commisurata ad anno solare, cui corrisponde un'autonoma obbligazione tributaria.
2. La tariffa della tassa sui rifiuti, suddivisa in parte fissa e parte variabile, è determinata, in relazione agli usi ed alla tipologia di attività svolte, sulla base dei criteri individuati dal regolamento di cui al D.P.R. 27/04/1999, n. 158 e dell'art. 13 del presente regolamento.

Art. 10 DETERMINAZIONE DELLA SUPERFICIE TASSABILE

1. In sede di prima applicazione della TARI, la superficie tassabile è data, per tutti gli immobili soggetti al prelievo dalla superficie calpestabile. Ai fini dell'applicazione del tributo si considerano le superficie già dichiarate o accertate ai fini della TARES o della TARSU.
2. Per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, a decorrere dal primo gennaio dell'anno successivo a quello di emanazione di un apposito provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate che attesta l'avvenuta completa attuazione delle disposizioni volte a realizzare l'allineamento tra i dati catastali relativi alle unità immobiliari e i dati riguardanti la toponomastica e la numerazione civica interna ed esterna, di cui all'art. 1, comma 647, della Legge 27/12/2013, n. 147, la superficie tassabile sarà determinata, a regime, dall'80% della superficie catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal D.P.R. 23/03/1998, n.138. All'atto dell'entrata in vigore del predetto criterio, il Comune provvederà a comunicare ai contribuenti interessati la nuova superficie imponibile mediante forme idonee a garantire la conoscibilità dell'atto al contribuente ed a rispettare i principi dell'art. 6 della L. 212/2000.
3. Per le altre unità immobiliari, diverse da quelle di cui al comma precedente, come per le aree scoperte operative, la superficie imponibile resta quella calpestabile, determinata considerando la superficie dell'unità immobiliare al netto dei muri interni, dei pilastri e dei muri perimetrali.

Nella determinazione della predetta superficie non si tiene conto dei locali con altezza inferiore a 1,5 mt., delle rientranze o sporgenze realizzate per motivi estetici, salvo che non siano fruibili, dei locali tecnici quali cabine elettriche, vani ascensori, locali contatori ecc. Le scale interne sono considerate solo una volta, per la proiezione orizzontale al suolo. La superficie dei locali tassabili è desunta dalla planimetria catastale o da altra analoga sottoscritta da un tecnico abilitato iscritto all'albo professionale, ovvero, in mancanza dei documenti precedenti, da misurazione diretta richiesta dal contribuente ed effettuata da un tecnico comunale. Per le aree scoperte la superficie viene determinata sul perimetro interno delle stesse al netto di eventuali costruzioni in esse comprese.

4. La misurazione complessiva è arrotondata al metro quadrato per eccesso o per difetto, a seconda che la frazione sia superiore/pari o inferiore al mezzo metro quadrato.
5. Per i distributori di carburante sono di regola soggetti a tariffa i locali, nonché l'area della proiezione al suolo della pensilina ovvero, in mancanza, una superficie forfetaria pari a 20 mq. per colonnina di erogazione.
6. Nella determinazione della predetta superficie assoggettabile non si tiene conto di quella di cui al precedente articolo 8.

Art. 11 ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI

1. Alle istituzioni scolastiche statali (scuole materne, elementari, secondarie inferiori, secondarie superiori, istituti d'arte e conservatori di musica) continuano ad applicarsi le norme dell'art. 33-bis del D.L. 31/12/2007, n. 248, convertito con modificazioni dalla Legge 28/02/2008, n. 31.
2. La somma attribuita al Comune ai sensi del comma precedente è sottratto dal costo che deve essere coperto con il tributo comunale sui rifiuti

Art. 12 COPERTURA DEI COSTI DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI

1. Le tariffe sono determinate in modo da garantire la copertura integrale dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani.
2. In particolare il tributo deve garantire la copertura di tutti i costi relativi agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti, nonché di tutti i costi d'esercizio del servizio di gestione dei rifiuti, inclusi i costi di cui all'articolo 15 del D.Lgs 13/01/2003, n. 36, individuati in base ai criteri definiti dal D.P.R. 27/04/1999, n. 158.
3. Per la determinazione dei costi del servizio si fa riferimento a quanto previsto dalla delibera n. 443/2019 dell'Autorità per regolazione dell'Energia, reti e ambiente (ARERA) e le sue successive modifiche ed integrazioni.
4. Ai sensi del D.P.R. 158/1999 i costi da coprire con il tributo includono anche i costi per il servizio di spazzamento e lavaggio delle strade pubbliche.
5. A norma dell'art. 1, comma 655, L. 147/2013, il costo relativo alla gestione dei rifiuti delle istituzioni scolastiche statali è sottratto dal costo che deve essere coperto con il tributo.
6. I costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani sono determinati annualmente dal Piano finanziario di cui all'art. 1, comma 683, della Legge 27/12/2013, n. 147.

Art. 13 DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE DEL TRIBUTO

1. Le tariffe del tributo, commisurate ad anno solare, sono determinate annualmente dal Consiglio Comunale entro il termine fissato per l'approvazione del bilancio di previsione.
2. Tuttavia, in deroga a quanto sopra ed alle norme dell'art. 1, comma 169, della L. 296/2006, le tariffe del tributo possono essere modificate entro il termine stabilito dall'art. 193 del D.Lgs 267/2000 ove necessario per il ripristino degli equilibri di bilancio.
3. Le tariffe sono commisurate in relazione agli usi ed alla tipologia di attività svolte, tenuto conto dei criteri individuati dal D.P.R. 27/04/1999, n. 158 e sono suddivise in una parte fissa ed una parte variabile.
4. Le tariffe sono articolate per le utenze domestiche e per quelle non domestiche, quest'ultime a loro volta suddivise in categorie di attività con omogenea potenzialità di produzione di rifiuti, riportate nell'allegato "2" al presente regolamento
5. Le tariffe si compongono di una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti, riferite in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti (**quota fissa**), e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito ed all'entità dei costi di gestione (**quota variabile**).
6. Poiché, come indicato nel comma 1 del precedente art. 12, la determinazione delle tariffe

del tributo deve garantire la copertura integrale dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani, secondo quanto stabilito dal D.P.R. 27/04/1999, n. 158:

- a) la quota fissa, suddivisa tra le utenze domestiche e quelle non domestiche, deve soddisfare l'equivalenza di cui al punto 1 dell'allegato 1 al D.P.R. 158/99, e le risultanze del piano finanziario per l'anno di riferimento;
 - b) la quota variabile delle tariffe del tributo per le utenze domestiche e per quelle non domestiche viene determinata in base a quanto stabilito negli art. 5, secondo comma, e 6 secondo comma del DPR 158/1999 e deve coprire i costi variabili indicati nel piano finanziario. A consuntivo, anno per anno, qualora, in base ai conferimenti dei rifiuti, non venisse garantita la copertura integrale dei costi variabili indicati nel piano finanziario, la tariffa di conferimento verrà rideterminata all'atto del saldo dell'ultima rata (conguaglio).
7. Per la determinazione delle tariffe del tributo si stabilisce:
- a) la ripartizione dei costi fissi tra le utenze domestiche e quelle non domestiche avviene tenendo conto del numero di utenze per ognuna delle due fattispecie e della superficie complessiva delle medesime;
 - b) la tariffa relativa alla parte fissa delle utenze domestiche (applicata sulla superficie come sopra stabilito) è calcolata secondo i criteri indicati nell'allegato "1" al presente atto;
 - c) la tariffa relativa alla parte fissa delle utenze non domestiche (applicata sulla superficie come sopra stabilito) è calcolata secondo i criteri indicati nell'allegato "2" al presente atto;
 - d) i coefficienti Ka, riportati in allegato "1", per la parte fissa delle utenze domestiche sono quelli previsti dall'allegato 1 al D.P.R. 158/99;
 - e) i coefficienti Kc per la parte fissa delle utenze non domestiche sono corrispondenti a quelli indicati nell'allegato "2" al presente regolamento, presi, con riferimento alla situazione locale, dalla tabella 3a (colonna "centro") riportata nell'allegato 1 al D.P.R. 158/99;
 - f) la ripartizione della parte variabile del tributo viene calcolata ed attribuita alle utenze mediante rilevazione delle quantità di rifiuti prodotti da ciascuna utenza, secondo la metodologia indicata nell'allegato "3" al presente regolamento. Nel caso in cui risulti oggettivamente impossibile stabilire puntualmente la quantità di rifiuti prodotti e conferiti dalla singola utenza (mancati rilevamenti o irrilevanti quantitativi dei rifiuti indifferenziati conferiti da utenze attive, senza giusta motivazione), ci si avvale del sistema presuntivo di calcolo indicato ai punti 2 e 3 dell'allegato "3" del presente Regolamento, secondo i criteri stabiliti ai punti 4.2 e 4.4 dell'allegato 1 al citato DPR 158/1999. Per irrilevanti quantitativi di rifiuti indifferenziati (sopra citati) si intende, per le utenze domestiche, una quantità inferiore a 10 litri abitante/mese.

Art. 14 PIANO FINANZIARIO

1. La determinazione delle tariffe del tributo avviene in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, ai sensi dell'art. 1, comma 683, della Legge 27/12/2013, n. 147.
2. Sulla base della normativa vigente, il gestore predispone annualmente il piano economico finanziario, secondo quanto previsto dal MTR di cui alla delibera n. 443/2019 dell'Autorità per regolazione dell'Energia, reti e ambiente (ARERA), e lo trasmette all'Ente territorialmente competente.
3. Il piano economico finanziario è corredato dalle informazioni e dagli atti necessari alla validazione dei dati impiegati e, in particolare, da:

- una dichiarazione, ai sensi del D.P.R. 445/00, sottoscritta dal legale rappresentante, attestante la veridicità dei dati trasmessi e la corrispondenza tra i valori riportati nella modulistica con i valori desumibili dalla documentazione contabile di riferimento tenuta ai sensi di legge;
 - una relazione che illustra sia i criteri di corrispondenza tra i valori riportati nella modulistica con i valori desumibili dalla documentazione contabile, sia le evidenze contabili sottostanti;
4. La procedura di validazione consiste nella verifica della completezza, della coerenza e della congruità dei dati e delle informazioni necessari alla elaborazione del piano economico finanziario e viene svolta dall'Ente territorialmente competente o da un soggetto dotato di adeguati profili di terzietà rispetto al gestore.
 5. Sulla base della normativa vigente, l'Ente territorialmente competente assume le pertinenti determinazioni e provvede a trasmettere all'Autorità (ARERA) la predisposizione del piano economico finanziario e i corrispettivi del servizio integrato dei rifiuti, o dei singoli servizi che costituiscono attività di gestione, in coerenza con gli obiettivi definiti. L'ARERA, salva la necessità di richiedere ulteriori informazioni, verifica la coerenza regolarità degli atti, dei dati e della documentazione trasmessa e, in caso di esito positivo, conseguentemente approva. Fino all'approvazione da parte dell'Autorità di cui al comma precedente, si applicano, quali prezzi massimi del servizio, quelli determinati dall'Ente territorialmente competente.

**Art. 15 DETERMINAZIONE DEL NUMERO
DEGLI OCCUPANTI DELLE UTENZE DOMESTICHE**

1. Ai sensi del D.P.R. 27/04/1999, n. 158, la tariffa del tributo per le utenze domestiche è commisurata, oltre che alla superficie, anche al numero degli occupanti l'abitazione.
2. Per le utenze domestiche qualora gli occupanti occupate vi hanno stabilito la loro residenza, ai fini dell'applicazione del tributo, si fa riferimento alla composizione del nucleo familiare risultante dai registri anagrafici comunali. Nel numero degli occupanti devono essere altresì considerati i soggetti che, pur non avendo la residenza nell'unità abitativa, risultano ivi dimoranti, fatta eccezione per quelli la cui permanenza nell'abitazione stessa non supera i 60 giorni annui. Le variazioni del numero degli occupanti, in particolare per i dimoranti, devono essere denunciate con le modalità e nei termini previsti dal successivo art. 25, fatta eccezione per le variazioni del numero degli occupanti relativo ai residenti le quali sono comunicate dall'Ufficio anagrafe del comune. L'aggiornamento del numero dei componenti la famiglia viene effettuato quadrimestralmente e gli effetti sulla tariffa da applicare decorrono dal primo giorno del quadrimestre solare successivo all'evento.
3. Per le utenze domestiche non occupate e/o a disposizione di persone che hanno stabilito la residenza fuori del territorio comunale e per le abitazioni tenute a disposizione da parte di soggetti residenti, il numero dei componenti occupanti l'abitazione viene rapportato ad una unità, salvo diversa indicazione del titolare dell'utenza in caso di utilizzo superiore a 60 giorni anno.
4. Sono considerati presenti nel nucleo familiare anche i membri temporaneamente domiciliati altrove. Nel caso di servizio di volontariato o attività lavorativa prestata all'estero e nel caso di degenze o ricoveri presso case di cura o di riposo, comunità di recupero, centri socio-educativi, istituti penitenziari, per un periodo non inferiore

all'anno, la persona assente non viene considerata ai fini della determinazione della tariffa, a condizione che l'assenza sia adeguatamente documentata.

5. Per le utenze domestiche appartenenti a persone giuridiche, che siano occupate e/o a disposizione, il numero degli occupanti è pari al nucleo familiare medio risultante nel comune, salvo diversa specifica indicazione nella dichiarazione di cui all'art. 25, nella quale devono essere indicati i soggetti fisici che occupano l'immobile.

Art. 16 OBBLIGAZIONE TRIBUTARIA

1. L'obbligazione tributaria decorre dal giorno in cui inizia il possesso o la detenzione dei locali o delle aree soggetti al tributo. Il tributo è dovuto per il periodo dell'anno, computato a giorni, nel quale permane il possesso o la detenzione dei locali o delle aree soggette al tributo.
2. L'obbligazione tributaria cessa il giorno in cui termina il possesso o la detenzione, a condizione che il contribuente presenti la dichiarazione di cessata occupazione nel termine indicato dal successivo art.31.
3. Se la dichiarazione di cessazione è presentata in ritardo si presume che l'utenza sia cessata alla data della sua presentazione, salvo che l'utente dimostri con idonei elementi di prova la data di effettiva cessazione.
4. La cessazione dà diritto all'abbuono o al rimborso del tributo secondo quanto stabilito dal successivo art. 33.
5. Le variazioni intervenute nel corso dell'anno, relative in particolare alle superfici e/o alla destinazione d'uso, che comportano un aumento del tributo producono effetto dal giorno di effettiva variazione degli elementi stessi. Il medesimo principio vale anche per le variazioni che comportino una diminuzione di tariffa, a condizione che la dichiarazione, se dovuta, sia prodotta entro i termini di cui al successivo articolo 31, decorrendo altrimenti dalla data di presentazione. Delle variazioni del tributo si tiene conto in sede di conguaglio, secondo quanto previsto dal successivo art. 32.

Art. 17 ZONE SERVITE

1. Il servizio di raccolta porta a porta della frazione indifferenziata viene effettuato su tutto il territorio comunale. La frazione organica viene invece raccolta, come stabilito con Deliberazione della Giunta Municipale n.104 del 05/10/2015 solo nei centri abitati.

Art. 18 MANCATO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO

1. In caso di ripetuto mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti o di effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento, nonché di interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi che abbiano determinato una situazione riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente, il tributo è dovuto dai contribuenti coinvolti in misura massima del 20 % del tributo stesso per tutto il periodo in cui si è verificato il mancato svolgimento del servizio.

Art. 19 RIDUZIONI TARIFFARIE

1. Le utenze domestiche che conferiscono rifiuti in forma differenziata al Centro Ambiente

denominato "L'ALLIGATORE", hanno diritto ad una riduzione della quota fissa della tariffa. Tale riduzione è calcolata secondo i criteri indicati nel regolamento del predetto Centro Ambiente, così come definiti nell'art. 31 del Regolamento per la Gestione dei Rifiuti, e maturata nel corso dell'anno solare di riferimento.

2. La riduzione verrà applicata ad ogni rata relativa al quadrimestre di riferimento.
3. Per le utenze domestiche, che usufruiscono legittimamente del servizio aggiuntivo di raccolta dei pannolini e pannoloni, viene concessa, a causa della necessità di esporre i bidoni della raccolta dei rifiuti indifferenziati più di una volta la settimana, anche non completamente pieni, una riduzione sui volumi svuotati pari al 20% per i pannolini ed al 30% per i pannoloni. Tale riduzione viene concessa, sulla base di riscontri oggettivi dei volumi svuotati, seguendo il seguente criterio:
 - a) il bidone utilizzato sia del volume richiesto per il tipo di utenza (litri 40 per famiglie fino a 3 componenti, litri 80 per famiglie da 4 o più componenti);
 - b) il bidone venga svuotato almeno 60 volte l'anno, ovvero 5 volte al mese, per il periodo in cui il servizio è attivo;
 - c) non viene concessa alcuna riduzione per numero di svuotamenti inferiori al limite sopra indicato.
4. Viene considerato legittimo l'utilizzo del servizio aggiuntivo di raccolta dei pannolini e pannoloni, di cui al precedente comma quando sussistono i seguenti requisiti: per i pannolini la presenza, nell'abitazione servita, di un bambino/a di età inferiore a tre anni; per i pannoloni la presenza nell'abitazione servita di una persona che usa i pannoloni. Tale requisito cessa nel momento in cui la persona non sarà più stabilmente presente nell'abitazione, per qualsiasi motivo, es.: decesso, ricovero in strutture assistenziali, ecc.."
5. Le riduzioni della tariffa del tributo, di cui all'art. 1, comma 659, della L. 147/2013, non trovano applicazione nel presente Regolamento, in quanto sia i locali diversi dalle abitazioni e le aree scoperte ad uso stagionale o ad uso non continuativo ma ricorrente, sia le abitazioni a disposizione o occupate da soggetti che risiedono o abbiano la dimora per più di sei mesi all'anno in altri comuni o all'estero, pagano unicamente la parte fissa del tributo e solo una modesta quota della parte variabile, rilevata al momento dei conferimenti nei periodi di utilizzo, che pur essendo sotto la soglia indicata al precedente punto 7 dell'art. 13, non verrà applicato il metodo presuntivo di cui al medesimo punto 7, lettera c) dell'art. 13, in quanto l'immobile viene motivatamente scarsamente utilizzato.

Art. 20 RIDUZIONI PER AUTOCOMPOSTAGGIO

1. Per le utenze domestiche residenti che provvedono a smaltire in proprio i rifiuti organici mediante compostaggio domestico è prevista una riduzione del 5% della quota fissa della tariffa del tributo. Le utenze che richiedono l'adesione all'attività di auto compostaggio hanno diritto ad una riduzione della quota fissa della tariffa del tributo come indicato di seguito:
 - Utenza che mantiene il bidone per il conferimento organico (centro abitato) **riduzione 5%**
 - Utenza che NON mantiene il bidone per il conferimento organico (centro abitato) **riduzione 10%**

- *Utenza in area vasta (aree non servite, vedi art.17) **riduzione 30%***

La concessione di tali riduzioni sarà valida anche per gli anni successivi, purché non siano mutate le condizioni, con obbligo per il soggetto passivo di comunicare al Comune la cessazione dello svolgimento dell'attività di compostaggio.

Con la presentazione della sopra citata istanza di partecipazione al compostaggio il medesimo autorizza il Comune, il soggetto gestore o altro personale appositamente incaricato, a provvedere alle verifiche, anche periodiche, al fine di accertare la reale pratica di compostaggio. In caso di subentro di una utenza che praticava il compostaggio, il nuovo utente deve presentare nuova domanda di compostaggio e sottostare a tutto il procedimento del riconoscimento di compostatore, ottenuto il quale potrà usufruire delle predette riduzioni. Qualora infine l'utente riconosciuto "compostatore" si trasferisca in altro immobile nel territorio comunale ed intenda proseguire con tale pratica, dovrà comunicare detta intenzione nella denuncia per il presente tributo con le modalità riportate nel successivo art. 25.

2. In ordine all'autocompostaggio, per quanto non disposto dal presente titolo si rinvia al Regolamento Comunale per la gestione dell'autocompostaggio approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.59 del 20/12/2019.

Art. 21 RIDUZIONI PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

1. Le riduzioni della tariffa del tributo, di cui all'art. 1, comma 649, secondo periodo, della Legge 147/2013, non trovano applicazione nel presente Regolamento, in quanto il tributo stesso, per la parte variabile, basata sulla produzione di rifiuti che ogni utenza non domestica conferisce, è calcolato puntualmente mediante misurazione.

Art. 22 TRIBUTO GIORNALIERO

1. Per il servizio di gestione dei rifiuti prodotti dai soggetti che occupano o detengono temporaneamente, con o senza autorizzazione, locali o aree pubbliche o di uso pubblico, è dovuto il tributo giornaliero.
2. L'occupazione o la detenzione è temporanea quando si protrae per periodi inferiori a 183 giorni nel corso dello stesso anno solare.
3. La tariffa del tributo giornaliero è commisurata per ciascun metro quadrato di superficie occupata, per giorno o frazione di giorno di occupazione.
4. La tariffa giornaliera è fissata, per ogni categoria, nella misura di 1/365 della tariffa annuale del tributo (quota fissa e quota variabile, le quali vengono calcolate presuntivamente secondo i criteri fissati nel DPR 158/1999) maggiorata del 100%. E' facoltà del soggetto passivo chiedere il pagamento della tariffa annuale del tributo.
5. L'obbligo della dichiarazione dell'uso temporaneo è assolto con il pagamento del tributo da effettuarsi con le modalità ed i termini previsti per la tassa per l'occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche e, a partire dall'entrata in vigore dell'imposta municipale secondaria di cui all'art. 11 del D.Lgs 23/2011, secondo i termini e le modalità di pagamento della stessa.
6. Alla tariffa del tributo giornaliero si applica la maggiorazione di cui all'art. 23.
7. Al tributo giornaliero si applicano, in quanto compatibili, tutte le disposizioni del tributo

annuale.

8. L'ufficio comunale addetto al rilascio delle concessioni per l'occupazione del suolo pubblico e quello addetto alla vigilanza sono tenuti a comunicare all'ufficio tributi tutte le concessioni rilasciate, nonché eventuali occupazioni abusive riscontrate.

Art. 23 APPLICAZIONE DEL TRIBUTO GIORNALIERO IN CASO DI OCCUPAZIONI ABUSIVE

1. In caso di occupazione abusiva, in occasione della contestazione per violazione alla tassa/canone per l'occupazione di suolo pubblico, il tributo giornaliero è recuperato contestualmente a sanzioni, interessi ed accessori, applicando le norme in materia di accertamento, contenzioso e sanzioni, previste per il tributo annuale, in quanto compatibili.

Art. 24 TRIBUTO PROVINCIALE

1. È fatta salva l'applicazione del tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene ambientale di cui all'art. 19 del Decreto Legislativo 30/12/1992, n.504.
2. La misura del tributo provinciale è commisurato alla superficie dei locali e delle aree assoggettabili al tributo ed è fissato, a decorrere dal 1° gennaio 2020, nella misura del 5% del prelievo collegato al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani stabilito da ciascun comune ai sensi delle leggi vigenti in materia, salva diversa deliberazione da parte della Provincia, come previsto dall'art.38/bis, comma 1, del D.L. 26/10/2019, n.124, convertito, con modificazione, dalla Legge 19/12/2019, n.157.
3. Il riversamento del tributo provinciale è effettuato secondo i criteri e le modalità di cui al Decreto 1° luglio 2020 del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Art. 25 DICHIARAZIONE DI INIZIO, VARIAZIONE E CESSAZIONE

1. Il verificarsi del presupposto per l'assoggettamento al tributo, determina l'obbligo per il soggetto passivo di presentare apposita dichiarazione di inizio occupazione/detenzione o possesso dei locali o delle aree soggette.
2. Nell'ipotesi di più soggetti obbligati in solido, la dichiarazione può essere presentata anche da uno solo degli occupanti o detentori o possessori, indicando nella dichiarazione l'elenco dei coobbligati.
3. I soggetti obbligati provvedono a presentare al Comune, sin dal momento dell'occupazione, detenzione o possesso dei locali o aree tassabili, la dichiarazione, redatta sui moduli appositamente predisposti dallo stesso, al fine dell'ottenimento del kit dei bidoni della raccolta domiciliare dei rifiuti, nonché per l'attivazione dell'utenza ai fini della pesatura della differenziata presso il centro ambiente L'Alligatore.
4. Il termine per la presentazione delle denunce per l'applicazione del tributo è fissato in **60 giorni** dalla data di inizio dell'occupazione, detenzione o possesso, tenendo comunque presente che non presentando la denuncia non potrà essere consegnato il kit dei bidoni

per la raccolta "porta a porta", conseguentemente non potrà usufruire a pieno del servizio rifiuti. Inoltre la mancata consegna del kit dei bidoni, in particolare di quello dei rifiuti indifferenziati, non consente la quantificazione degli stessi per il calcolo del tributo con il metodo puntuale, conseguentemente verrà applicato il metodo presuntivo come per la casistica indicata al precedente articolo 13 punto 7, lettera c). La dichiarazione può essere consegnata direttamente in Comune o a mezzo posta con raccomandata a/r, allegando fotocopia del documento d'identità, o a mezzo Posta elettronica certificata (PEC) con documenti firmati digitalmente. La denuncia si intende consegnata all'atto del ricevimento da parte del Comune, nel caso di consegna diretta (per la quale verrà rilasciata idonea ricevuta), alla data di spedizione risultante dal timbro postale, nel caso di invio postale, o alla data del rapporto di invio nel caso di invio a mezzo PEC.

5. Ai fini dell'applicazione del tributo la dichiarazione ha effetto anche per gli anni successivi, sempre che non si verifichino modificazioni dei dati dichiarati da cui consegua un diverso ammontare del tributo. In quest'ultimo caso il contribuente è obbligato a presentare apposita dichiarazione di variazione entro il termine di **30 giorni** dalla data del verificarsi della variazione. Non comporta obbligo di presentazione della denuncia di variazione la modifica del numero dei componenti il nucleo familiare se si tratta di soggetti residenti regolarmente iscritti nelle liste anagrafiche del Comune.
6. La dichiarazione sia originaria che di variazione deve contenere i seguenti elementi:

Utenze domestiche

- a) generalità dell'occupante/detentore/possessore, il codice fiscale, la residenza e, se posseduto, l'indirizzo PEC presso il quale il Comune potrà inviare tutte le comunicazioni e notifiche inerenti il tributo stesso;
- b) generalità del soggetto denunciante se persona fisica o diverso dal contribuente, con indicazione della qualifica;
- c) dati catastali completi di tutte le unità occupate interamente, nonché quelle occupate parzialmente con indicazione della percentuale o del valore occupato,
- d) indirizzo di ubicazione dell'immobile, comprensivo del numero dell'interno ove esistente, superficie calpestabile e destinazione d'uso (fino all'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 647, della L. 147/2013);
- e) numero degli occupanti;
- f) generalità e codice fiscale degli stessi;
- g) data in cui ha avuto inizio l'occupazione o la detenzione o il possesso dei locali o in cui è intervenuta la variazione;
- h) La sussistenza o il venir meno dei presupposti per la fruizione di riduzioni o agevolazioni.

Utenze non domestiche

- a) Generalità del dichiarante, in caso di persone fisiche, e/o denominazione della ditta/ente/istituzione, in caso di persone giuridiche che occupano/detengono/possiedono i locali e/o le aree soggette al tributo, oltre alla sede principale o legale, codice fiscale, e, se posseduto, l'indirizzo PEC presso il quale il Comune potrà inviare tutte le comunicazioni e notifiche inerenti il tributo stesso;
- b) generalità del soggetto denunciante in caso di attività il cui titolare è una persona fisica,

nel caso di persona giuridica va aggiunta l'indicazione della qualifica ricoperta nella suddetta;

- c) elenco delle persone fisiche che hanno la rappresentanza e l'amministrazione, unitamente al denunciante, della società, dell'ente o dell'istituzione soggetto passivo del tributo;
 - d) dati catastali completi di tutte le unità occupate interamente, nonché quelle occupate parzialmente con indicazione della percentuale occupata, indirizzo di ubicazione comprensivo del numero dell'interno ove esistente, superficie calpestabile e destinazione d'uso dei singoli locali ed aree denunciati e loro partizioni interne;
 - e) indicazione dell'eventuale parte della superficie produttiva di rifiuti speciali;
 - f) data di inizio dell'occupazione o della conduzione o del possesso e/o variazione degli stessi elementi;
 - g) La denuncia deve essere regolarmente sottoscritta. Nell'ipotesi di invio per posta elettronica certificata PEC la dichiarazione deve essere comunque sottoscritta, anche con firma digitale;
 - h) La sussistenza o il venir meno dei presupposti per la fruizione di riduzioni o agevolazioni.
7. La dichiarazione di cessata occupazione/detenzione o possesso dei locali o delle aree deve essere presentata, unitamente alla restituzione dei bidoni per la raccolta domiciliare dei rifiuti, dal dichiarante originario o dai soggetti conviventi entro 30 giorni dalla cessazione, con l'indicazione di tutti gli elementi atti a comprovare la stessa. In tale ipotesi il contribuente ha diritto all'abbuono o al rimborso del tributo relativo alla restante parte dell'anno dal giorno successivo a quello in cui si è verificata la cessazione.
8. Nel caso in cui tale dichiarazione di cessazione e/o la restituzione dei bidoni per la raccolta domiciliare dei rifiuti, venga presentata successivamente ai 30 giorni di rito, comunque entro l'anno solare in cui si è verificato l'evento, il contribuente ha diritto all'abbuono o al rimborso del tributo relativo alla restante parte dell'anno, a decorrere dal giorno successivo a quello in cui ha presentato la dichiarazione di cessazione ed ha restituito i bidoni per la raccolta domiciliare dei rifiuti.
9. In caso di mancata presentazione della dichiarazione nel corso dell'anno di cessazione il tributo non è dovuto per l'anno successivo, comunque sempre successivamente all'avvenuta restituzione dei bidoni per la raccolta domiciliare dei rifiuti, sempre che il contribuente dimostri di non aver continuato l'occupazione, la detenzione o il possesso dei locali e delle aree, ovvero se il tributo è stato assolto dal soggetto subentrante a seguito di dichiarazione o in sede di recupero d'ufficio.
10. Nel caso di decesso del contribuente, i familiari conviventi o gli eredi dello stesso, dovranno provvedere alla presentazione della dichiarazione di subentro o cessazione (se i locali non sono soggetti al tributo, come indicato nel precedente art. 7) entro la fine dell'anno in cui si è verificato il decesso o entro il termine di cui ai precedenti commi 6, 7 ed 8, se più favorevoli. Entro lo stesso tempo, nel caso in cui i predetti locali non siano stati liberati, i familiari conviventi o gli eredi dello stesso contribuente deceduto, dovranno provvedere alla presentazione della denuncia di subentro. La mancata presentazione di detta denuncia subentro viene considerata omissione e perseguita per evasione tributaria.

Art. 26 RISCOSSIONE

1. Il tributo comunale sui rifiuti è versato direttamente al Comune in modo contestuale, mediante modello di pagamento unificato F24.
2. Il Comune provvede all'invio ai contribuenti di un apposito avviso di pagamento, contenente l'importo dovuto distintamente per la componente rifiuti ed il tributo provinciale, l'ubicazione e la superficie dei locali e delle aree su cui è applicata la tariffa, la destinazione d'uso dichiarata o accertata, le tariffe applicate, l'importo di ogni singola rata e le scadenze. L'avviso di pagamento deve contenere altresì tutti gli elementi previsti dall'art. 7 della L. 212/2000 nonché tutte le indicazioni contenute nella delibera ARERA n. 444/2019, a partire dall'entrata in vigore delle disposizioni in essa contenute. In particolare, è previsto l'invio di un documento di riscossione in formato cartaceo, fatta salva la scelta dell'utente di ricevere il documento medesimo in formato elettronico. A tal fine, l'avviso di pagamento contiene specifiche indicazioni che consentano agli utenti di optare per la sua ricezione in formato elettronico, con la relativa procedura di attivazione.
3. *Il pagamento degli importi dovuti deve essere effettuato in tre rate quadrimestrali, scadenti alla fine del mese di giugno, di ottobre dell'anno solare di riferimento e di febbraio dell'anno successivo relativamente al saldo dell'anno precedente.* Eventuali conguagli di anni precedenti o dell'anno in corso possono essere riscossi anche in unica soluzione. L'importo complessivo del tributo da versare, rata per rata, è arrotondato all'euro superiore o inferiore a seconda che le cifre decimali siano superiori o inferiori/pari a 49 centesimi, in base a quanto previsto dal comma 166, art. 1, della L. 296/2006.
4. Il riversamento alla Provincia del tributo provinciale di cui all'art. 19 del D.Lgs 504/92 riscosso, anche con riferimento ai pagamenti effettuati tramite bollettino di conto corrente postale o altri strumenti elettronici resi disponibili dal Comune, è effettuato secondo la periodicità e le modalità di cui al Decreto 1° luglio 2020 del Ministero dell'Economia e delle Finanze.
5. Le modifiche inerenti alle caratteristiche dell'utenza, che comportino variazioni in corso d'anno del tributo, potranno essere conteggiate nel tributo relativo all'anno successivo anche mediante conguaglio compensativo.
6. Nei casi di in cui dalle verifiche condotte sui versamenti eseguiti dai contribuenti e dai riscontri operati in base ai precedenti commi, venga riscontrata la mancanza o l'insufficienza del versamento delle somme indicate nell'"avviso di pagamento", è notificato, anche a mezzo con raccomandata con ricevuta di ritorno o posta elettronica certificata, un sollecito di versamento. L'avviso indica le somme da versare in unica rata **entro trenta giorni** dalla ricezione, con addebito delle sole spese di notifica, e contiene l'avvertenza che, in caso di inadempimento, si procederà a norma dei commi 161 e 162 dell'art. 1 della L. 296/2006 con l'emissione di apposito atto di accertamento esecutivo in rettifica o d'ufficio con l'applicazione della sanzione per omesso pagamento, oltre agli interessi di mora e le spese di riscossione.

Art. 27 RIMBORSI E COMPENSAZIONE

1. Il soggetto passivo deve richiedere il rimborso delle somme versate e non dovute, entro il termine di 5 anni dalla data del pagamento ovvero dal giorno in cui è stato definitivamente accertato il diritto alla restituzione.
2. Il Comune provvederà al rimborso entro 180 giorni dalla presentazione della richiesta.
3. Il Funzionario responsabile, prima di procedere alla liquidazione del rimborso, verifica se il creditore ha debiti nei confronti dell'Amministrazione comunale; in caso affermativo liquida

la spesa effettuando la compensazione tra crediti e debiti e provvedendo a pagare l'eventuale differenza dovuta al contribuente oppure a sollecitare il versamento del residuo a favore dell'Ente.

4. Sulle somme da rimborsare sono corrisposti gli interessi calcolati nella misura indicata nel regolamento comunale delle entrate, con decorrenza dalla data dell'eseguito versamento.
5. Su specifica richiesta del contribuente è possibile procedere alla compensazione delle somme a debito con quelle a credito, purché riferite allo stesso tributo, senza interessi e purché non sia intervenuta decadenza dal diritto al rimborso.

Art. 28 IMPORTI MINIMI

1. Il contribuente non è tenuto al versamento del tributo qualora l'importo annuale dovuto e del tributo provinciale di cui all'art. 24 è inferiore ad € 12,00.
2. Non sono eseguiti rimborsi di importo annuale dovuto sia inferiore al limite di cui al precedente comma.
3. Non si fa luogo all'accertamento e alla riscossione coattiva se l'ammontare dell'imposta, con riferimento ad ogni annualità, maggiorata delle sanzioni ed interessi, risulta inferiore a € 12,00, con riferimento ad ogni periodo d'imposta, esclusa l'ipotesi di ripetuta violazione degli obblighi di versamento del tributo.

Art. 29 FUNZIONARIO RESPONSABILE

1. A norma dell'art. 1, comma 692, della L. 147/2013, la Giunta Comunale designa il funzionario responsabile del tributo a cui sono attribuiti tutti i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale, compreso quello di sottoscrivere i provvedimenti afferenti a tali attività, nonché la rappresentanza in giudizio per le controversie relative allo stesso tributo.

Art. 30 VERIFICHE ED ACCERTAMENTI

1. Il Comune svolge le attività necessarie al controllo dei dati contenuti nelle dichiarazioni presentate dai soggetti passivi e le attività di controllo per la corretta applicazione del tributo.

A tal fine può:

- a. inviare al contribuente questionari, da restituire debitamente compilati entro il termine di 30 giorni dalla notifica;
- b. utilizzare, nel rispetto delle vigenti disposizioni di tutela del trattamento dei dati personali, dati presentati per altri fini, ovvero richiedere ad uffici pubblici o ad enti di gestione di servizi pubblici, dati e notizie rilevanti nei confronti delle singole contribuenti, in esenzione di spese e diritti;
- c. accedere ai locali ed alle aree assoggettabili al tributo, mediante personale debitamente autorizzato dal Funzionario Responsabile del tributo, dando preavviso al contribuente di almeno 7 giorni. In caso di mancata collaborazione del contribuente od altro impedimento alla diretta rilevazione l'ente procede all'accertamento sulla base di presunzioni semplici di cui all'art. 2729 del codice civile. Per le operazioni di cui sopra, il Comune ha facoltà di avvalersi:
 - degli accertatori di cui ai commi 179-182, art. 1, della L. 296/2006, ove nominati;

- del proprio personale dipendente;
- di soggetti privati o pubblici di provata affidabilità e competenza, con il quale medesimo può stipulare apposite convenzioni.

Per accedere agli immobili il personale di cui sopra dovrà essere appositamente autorizzato ed esibire apposito documento di riconoscimento.

d. utilizzare tutte le banche dati messe a disposizione dall'Agenzia delle Entrate.

2. Per le finalità del presente articolo, tutti gli uffici comunali sono obbligati a trasmettere all'ufficio tributi, nel rispetto delle vigenti normative in materia di trattamento dei dati personali, periodicamente copia o elenchi :
 - delle concessioni per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche;
 - delle comunicazioni di fine lavori ricevute;
 - dei provvedimenti di abitabilità/agibilità rilasciati per l'uso dei locali ed aree;
 - dei provvedimenti relativi all'esercizio di attività artigianali, commerciali fisse o itineranti;
 - di ogni variazione anagrafica relativa alla nascita, decesso, variazione di residenza e domicilio della popolazione residente.
3. Nei casi in cui dalle verifiche condotte sui versamenti eseguiti dai contribuenti e dai riscontri operati in base ai precedenti commi, venga riscontrata la mancanza, l'insufficienza o la tardività del versamento ovvero l'infedeltà, l'incompletezza o l'omissione della dichiarazione originaria o di variazione, il Comune provvederà alla notifica di apposito avviso di accertamento esecutivo in rettifica o d'ufficio, a norma dei commi 161 e 162 dell'art. 1 della L. 296/2006, comprensivo del tributo o del maggior tributo, oltre che degli interessi e delle sanzioni e delle spese. L'avviso di accertamento deve essere sottoscritto dal funzionario responsabile del tributo.

Art. 31 ACCERTAMENTO CON ADESIONE

1. Ai sensi dell'art. 50 della L. 27/12/1997, n. 449 si applica al tributo comunale sui rifiuti l'istituto dell'accertamento con adesione, così come disciplinato dal vigente regolamento comunale in materia, emanato sulla base dei principi dettati dal D.Lgs 218/1997.

Art. 32 SANZIONI ED INTERESSI

1. In caso di omesso, insufficiente o tardivo versamento del tributo risultante dalla dichiarazione alle prescritte scadenze viene irrogata la sanzione del 30% dell'importo omesso o tardivamente versato, stabilita dall'art. 13 del D.Lgs 472/97. Per la predetta sanzione non è ammessa la definizione agevolata ai sensi dell'art. 17, comma 3, del D.Lgs 472/97.
2. In caso di omessa presentazione della dichiarazione, si applica la sanzione dal 100% al 200% del tributo non versato, con un minimo di € 50,00 ai sensi dell'art.1 comma 696 Legge 147/2013.
3. In caso di tardiva presentazione della denuncia si applicano le disposizioni di cui all'art. 13 del D.Lgs 472/97.
4. In caso di infedele dichiarazione, si applica la sanzione dal 50% al 100% del tributo non versato, con un minimo di € 50,00 ai sensi dell'art.1 comma 697 Legge 147/2013.
5. In caso di mancata, incompleta o infedele risposta al questionario di cui all'art. 33, comma 1 let. a), entro il termine di 60 giorni dalla notifica dello stesso, si applica la sanzione da € 100 a € 500 ai sensi dell'art.1 comma 697 Legge 147/2013.
6. Le sanzioni di cui ai precedenti commi 2 e 4 sono ridotte ad un terzo se, entro il termine per

la proposizione del ricorso, interviene acquiescenza del contribuente, con pagamento del tributo, delle sanzioni ridotte e, se dovuti, degli interessi.

7. Sulle somme dovute a titolo di tariffa si applicano gli interessi nella misura prevista dal vigente regolamento comunale delle entrate, secondo le modalità ivi stabilite. Detti interessi sono calcolati dalla data di esigibilità del tributo.
8. Per tutto quanto non previsto dalle disposizioni dei precedenti comma, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 161 a 170, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e le norme che dall'01/01/2020 prevedono l'applicazione dell'accertamento esecutivo anche ai tributi locali.

Art. 33 RISCOSSIONE COATTIVA

1. In mancanza dell'adempimento dell'avviso di cui al precedente articolo, entro il termine di 60 giorni dalla notificazione, sarà effettuata la riscossione coattiva secondo le modalità consentite dalle normative vigenti.

Art. 34 TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

1. I dati acquisiti al fine dell'applicazione della tributo sono trattati nel rispetto del D.Lgs 196/2003.

Art. 35 NORMA DI RINVIO

1. Per quanto non previsto dal presente regolamento si applicano le disposizioni di legge vigenti in materia di tributi, in particolare i commi 639 e seguenti dell'art. 1 della Legge 27/12/2013, n. 147, il regolamento per la disciplina del servizio di smaltimento dei rifiuti adottato da questo Ente, nonché alle altre norme legislative e regolamentari vigenti in materia di rifiuti.

Art. 36 NORME TRANSITORIE E FINALI

1. Le disposizioni del presente regolamento hanno effetto a decorrere dal 01/01/2020.
2. Alla data di entrata in vigore del tributo disciplinato dal presente regolamento, a norma dell'art.1 comma 780 della Legge 160/2019 è soppressa la disciplina dell'imposta Municipale Unica (IUC).

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze domestiche

Numero componenti

Ka Coefficiente di adattamento per superficie e numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza

n. componenti	Ka
1	0,82
2	0,92
3	1,03
4	1,10
5	1,17
6 o più	1,21

Calcolo della Quota Fissa della Tariffa per le utenze domestiche

$$TFd(n, S) = Quf \cdot S \cdot Ka(n)$$

dove:

TFd(n, S) = Quota fissa della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare e una superficie pari a S .

n = Numero di componenti del nucleo familiare.

S = Superficie dell'abitazione (m^2).

Quf = Quota unitaria (L/m^2), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente di adattamento (Ka).

ALLEGATO "2"

I coefficienti Kc per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze non domestiche è calcolato in base all'esperienza maturata nel comune, sulle medie di produzione già oggetto del calcolo della tariffa TARSU sin dal 1996, tendente alla media tra il minimo ed il massimo dei coefficienti indicati nella tabella 3a dell'allegato 1 al DPR 158/99, presa in vece della tabella 3b (con sole 21 categorie) in quanto più rispondente alla situazione locale, visto che le categorie delle utenze non domestiche derivanti dall'applicazione della TARSU fino al 2012 erano 65.

Kc

1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,52
2	Cinematografi e teatri	0,425
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,475
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	0,775
5	Stabilimenti balneari	0,56
6	Esposizioni, autosaloni	0,445
7	Alberghi con ristorante	1,335
8	Alberghi senza ristorante	1,02
9	Case di cura e riposo	1,18
10	Ospedali	1,26
11	Uffici, agenzie	1,22
12	Banche ed istituti di credito, studi professionali	0,685
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	1,07
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,2
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	0,79
16	Banchi di mercato beni durevoli	1,335
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	1,05
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	0,865
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	1,065
20	Attività industriali con capannoni di produzione	0,605
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,655
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	6,545
23	Mense, birrerie, amburgherie	3,5
24	Bar, caffè, pasticceria	4,745
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,915
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,915
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	7,495
28	Ipermercati di generi misti	1,725
29	Banchi di mercato genere alimentari	5,03
30	Discoteche, night club	1,285

Calcolo della Quota Fissa della Tariffa per le utenze non domestiche

$$Q_{apf} = C_{tapf} / \sum_{ap} S_{tot}(ap) \cdot Kc(ap)$$

dove

C_{tapf} = Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche.

$S_{tot}(ap)$ = Superficie totale dei locali dove si svolge l'attività produttiva ap.

$Kc(ap)$ = Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantità potenziale di produzione

ALLEGATO "3"

1) Calcolo puntuale della Quota Variabile della Tariffa per le utenze domestiche e non domestiche

Poiché ogni utenza è dotata di un bidone codificato e munito di trasponder rilevabile al momento dello svuotamento, è possibile quantificare i rifiuti conferiti da ciascuna utenza e rapportarla al quantitativo complessivo smaltito ed al relativo costo previsto nel Piano Finanziario.

$$Tu = Cri/Qtri$$

$$Tar_n = Car_n/Qar_n$$

$$Car = Cin + Cve$$

$$TV = \Sigma(Tu_n \cdot Kg_n) + \Sigma (Tar_n \cdot Qar_n)$$

$$Qar = Qin + Qve$$

dove

TV Costi totali variabili per tutte le utenze

Tu tariffa unitaria rifiuti indifferenziati (€/Kg) per tutte le utenze

Tar_n Tariffa unitaria altri rifiuti (verde e ingombranti)

Car Costo totale altri rifiuti

Cri Costo totale rifiuti indifferenziati

Qtri Quantità totale dei rifiuti indifferenziati raccolti da tutte le utenze porta a porta

Cin Costo smaltimento rifiuti ingombranti

Cve Costo smaltimento rifiuti verdi (erba e potature)

Kg_n Quantità di rifiuti indifferenziati conferiti da ogni singola utenza rilevata al momento della consegna

Qar_n Quantità, in chilogrammi di altri rifiuti (verde e ingombranti) conferiti da ogni singola utenza rilevata al momento della consegna al Centro Ambiente.

Qin Quantità totale rifiuti ingombranti

Qve Quantità totale rifiuti verdi (erba e potature)

2) Calcolo presuntivo della Quota Variabile della Tariffa per le utenze domestiche:

n. Componenti	Kb
1	1,00
2	1,80
3	2,30
4	3,00
5	3,60
6 o più	4,10

$$TVd = Quv \cdot Kb(n) \cdot Cu$$

dove:

TVd = Quota variabile della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare.
Quv = Quota unitaria, determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività (Kb).

$$Quv = Q_{tot} / \sum_n N(n) \cdot Kb(n)$$

dove:

Qtot = Quantità totale di rifiuti

N(n) = Numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare.

Kb(n) = Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza. I valori sopra indicati, presi in base alla esperienza maturata nel territorio comunale, sono quelli massimi indicati nella tabella 2 del punto 4.2 dell'allegato 1 al DPR 158/1999.

Cu = Costo unitario (€/kg). Tale costo è determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche.

3) Calcolo presuntivo della Quota Variabile della Tariffa per le utenze non domestiche da applicare nel caso in cui non sia determinabile puntualmente la quantità di rifiuti prodotta dalle singole utenze:

I coefficienti Kd per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze non domestiche sono calcolati in base all'esperienza maturata nel comune, sulle medie di produzione già oggetto del calcolo della tariffa TARISU sin dal 1996, ricompresi tra il minimo ed il massimo dei coefficienti indicati nella tabella 3a dell'allegato 1 al DPR 158/99, tendente al massimo tra i due valori.

		Kd
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	5,65
2	Cinematografi e teatri	4,25
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	4,80
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	7,45
5	Stabilimenti balneari	6,18
6	Esposizioni, autosaloni	5,12
7	Alberghi con ristorante	14,67
8	Alberghi senza ristorante	10,98
9	Case di cura e riposo	13,55
10	Ospedali	15,67
11	Uffici, agenzie	13,55
12	Banche ed istituti di credito, studi professionali	7,89
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	11,26
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	13,21
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	7,90
16	Banchi di mercato beni durevoli	14,63
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	10,32
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	9,10
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	11,58
20	Attività industriali con capannoni di produzione	8,20
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	8,10
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	90,55
23	Mense, birrerie, amburgherie	39,80
24	Bar, caffè, pasticceria	64,77
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	21,55
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	21,50
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	98,96
28	Ipermercati di generi misti	18,20
29	Banchi di mercato genere alimentari	60,50
30	Discoteche, night club	16,83

$TV_{nd}(ap, S_{ap}) = C_u \cdot S_{ap}(ap) \cdot K_d(ap)$ dove:

$TV_{nd}(ap, S_{ap})$ = Quota variabile della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva ap e una superficie pari a S_{ap} .

C_u = Costo unitario(L/kg). Tale costo è determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche.

S_{ap} = Superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva;

$K_d(ap)$ = Coefficiente potenziale di produzione in kg/m^2 anno che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività.



MODULO COMUNICAZIONE PER L'USCITA O IL REINTEGRO DAL/NEL SERVIZIO PUBBLICO DI RACCOLTA RIFIUTI

Il sottoscritto (1)
 codice fiscale
 nato a (Prov.....) il
 Residente: CAP Città Prov.
 in via n° int.

In qualità di rappresentante della **società/impresa/associazione:**

.....
 codice fiscale partita IVA:
 con sede legale in Prov. Via n°
 Codice ATECO:
 Telefono: Fax:
 Indirizzo e-mail:; PEC (*).
 (*) dato obbligatorio

COMUNICA agli effetti dell'applicazione della tassa sui rifiuti,

L'USCITA DAL SERVIZIO PUBBLICO DI RACCOLTA RIFIUTI

IL REINTEGRO NEL SERVIZIO PUBBLICO DI RACCOLTA

in qualità di (2), con **decorrenza dal** (3)/...../.....
 dei locali e delle aree destinati a (4)
 siti in Serra de' Conti in via n° int
 della **superficie complessiva di mq. (5)** così suddivisa:(6)

Immobile 1)

aree scoperte operative (7)	seminterrato	piano terreno	piano 1°	piano
mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
sottotetto (diverso da soffitta)	altro (specificare)	altro (specificare)	locali condominiali (8)	locali ed aree esenti (9)
mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
Codice ATECO attività prevalente:				

Identificativi catastali

Foglio	Particella	Subalterno	Categoria	% (10)



Immobile 2)

aree scoperte operative (7)	seminterrato	piano terreno	piano 1°	piano
mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
sottotetto (diverso da soffitta)	altro (specificare)	altro (specificare)	locali condominiali (8)	locali ed aree esenti (9)
mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
Codice ATECO attività prevalente:				

Identificativi catastali

Foglio	Particella	Subalterno	Categoria	% (10)

Immobile 3)

aree scoperte operative (7)	seminterrato	piano terreno	piano 1°	piano
mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
sottotetto (diverso da soffitta)	altro (specificare)	altro (specificare)	locali condominiali (8)	locali ed aree esenti (9)
mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
Codice ATECO attività prevalente:				

Identificativi catastali

Foglio	Particella	Subalterno	Categoria	% (10)

Immobile 4)

aree scoperte operative (7)	seminterrato	piano terreno	piano 1°	piano
mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
sottotetto (diverso da soffitta)	altro (specificare)	altro (specificare)	locali condominiali (8)	locali ed aree esenti (9)
mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
Codice ATECO attività prevalente:				

Identificativi catastali

Foglio	Particella	Subalterno	Categoria	% (10)

Immobile 5)

aree scoperte operative (7)	seminterrato	piano terreno	piano 1°	piano
mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
sottotetto (diverso da soffitta)	altro (specificare)	altro (specificare)	locali condominiali (8)	locali ed aree esenti (9)
mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
Codice ATECO attività prevalente:				

Identificativi catastali

Foglio	Particella	Subalterno	Categoria	% (10)



USCITA DAL SERVIZIO PUBBLICO DI RACCOLTA RIFIUTI,

con **decorrenza** (3)/...../..... della posizione intestata alla società/ditta individuale, relativamente ai locali e le aree destinate a (4)
siti in Serra de' Conti in via n° int

Il kit dei bidoni per la raccolta “porta a porta” dei rifiuti:

- viene restituito, compreso il bidone GRIGIO con codice
- NON viene restituito, in quanto:
- continuato ad utilizzare da
 - altro, specificare

REINTEGRO NEL SERVIZIO PUBBLICO DI RACCOLTA

ai fini della regolare applicazione della Tassa sui Rifiuti, con **decorrenza** (3)/...../..... per i locali e delle aree siti in Serra de' Conti in via n°.....

Per la raccolta “porta a porta” dei rifiuti:

- VIENE richiesto nuovo kit dei bidoni presso il Centro Ambiente “L’ Alligatore”
Non appena in dotazione dell’utente, **dovrà essere presentato a questo Ufficio** il modulo rilasciato dal Centro Ambiente contenente codice del bidone affidato
- NON VIENE richiesto nuovo kit: già in dotazione il bidone con codice.....

Il denunciante dichiara, sotto la propria responsabilità, che le indicazioni fornite per l’applicazione della tassa e le dichiarazioni rilasciate al fine di ottenere riduzioni o agevolazioni sono rispondenti a verità. (11)

Serra de' Conti lì, _____

IL DICHIARANTE (firma)

Si allegano alla dichiarazione:

- documento di identità del dichiarante/legale rappresentante;
- copia planimetria in scala / visura catastale;
- copia del contratto (affitto/compravendita/comodato);
- altro:
- altro:
- altro:



NOTE PER LA COMPILAZIONE

- (1) Intestazione della società, associazione, ente, ecc. - La dichiarazione deve essere sottoscritta dal legale rappresentante, del quale vengono a seguito riportate le generalità. Chiunque presenti la denuncia se ne assume la responsabilità ed è tenuto a comunicare l'elenco dei rappresentanti o dei coobbligati, compilando l'allegato "A"
- (2) Indicare la natura dell'occupazione o detenzione 1) proprietario - 2) Usufruttuario - 3) Locatario 4) Altro diritto reale di godimento (specificare).
- (3) Indicare la data in cui avrà decorrenza l'uscita/il reintegro dal/nel servizio pubblico di raccolta, ovvero 01/01 dell'anno successivo alla presentazione della presente istanza.
- (4) Negozio di..., attività ..., studio ..., ecc. (specificare dettagliatamente il tipo di utilizzo o attività che viene svolta nei locali ed aree denunciati), ovvero indicare l'attività prevalente.
- (5) Va riportata la superficie complessiva dei locali o aree tassabili sommando tutte le superfici indicate nel prospetto descrittivo dei locali e aree tassabili di cui alla nota (6). Sono escluse dal tributo le aree pertinenziali di locali assoggettati a tassa, che non abbiano una loro specifica utilizzazione (vedi nota n. 8), ed i locali sottotetto utilizzati esclusivamente a soffitta. La superficie di cui alla nota (9) non deve essere conteggiata nel totale tassabile ed è relativa a locali ed aree o parti di essi ove per specifiche caratteristiche strutturali e per destinazione si formano di regola rifiuti speciali, allo smaltimento dei quali sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori stessi, presentando idonea documentazione.
- (6) Utilizzare questo prospetto per indicare tutte le superfici reali dei locali e delle aree tassabili misurate al netto dei muri; per le aree scoperte la misurazione avviene sul perimetro interno delle stesse e al netto delle eventuali costruzioni in esse comprese. Per le case rurali indicare tutte le superfici dei vani principali e accessori ad uso abitativo. Allegare una planimetria aggiornata dei locali ed aree tassabili. Indicare inoltre nell'apposito riquadro tutti gli identificativi catastali relativi ai locali occupati e la relativa percentuale di occupazione qualora venga occupata insieme ad altri soggetti tassabili.
- (7) Per aree scoperte operative si intendono quelle aree che hanno una loro specifica utilizzazione, anche se adiacenti a locali tassati, quali: distributori di carburante, campeggi, banchi di vendita, deposito di materiali e prodotti, aree in cui si effettuano lavorazioni in genere ecc..
- (8) Indicare la quota di propria spettanza dei locali condominiali: scale, portici, lavanderie, posto macchina (se non di utilizzo esclusivo), portoni d'ingresso, ecc.
- (9) Utilizzare questo riquadro per indicare la superficie ove per caratteristiche strutturali e per destinazione si formano, di regola, rifiuti speciali, allo smaltimento dei quali provvedono direttamente ed a proprie spese le ditte produttrici; detta superficie non viene computata ai fini del tributo e non deve essere sommata nella superficie complessiva di cui alla nota (5). E' obbligatorio produrre documenti utili a dimostrare l'avvenuto smaltimento in proprio, secondo le modalità di legge.
- (10) Indicare la eventuale percentuale di occupazione solo nel caso in cui la stessa unità catastale venga occupata da più soggetti, senza che sia stata frazionata catastalmente.
- (11) Il Comune si riserva di verificare e controllare quanto dichiarato dal denunciante; le eventuali agevolazioni e riduzioni vengono concesse secondo le modalità indicate nel regolamento. Le denunce e dichiarazioni false o incomplete comportano l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge e dal regolamento comunale.



Allegato A:

ELENCO DEI RESPONSABILI

(Per le Società, Associazioni, ecc. indicare i nominativi di coloro che ne hanno la rappresentanza e l'amministrazione – solo se diversi dal Dichiarante)

1)

Cognome	nome
luogo di nascita	data
Codice Fiscale	

2)

Cognome	nome
luogo di nascita	data
Codice Fiscale	

3)

Cognome	nome
luogo di nascita	data
Codice Fiscale	

4)

Cognome	nome
luogo di nascita	data
Codice Fiscale	

5)

Cognome	nome
luogo di nascita	data
Codice Fiscale	

6)

Cognome	nome
luogo di nascita	data
Codice Fiscale	